

IL BAUCOMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Fran. 4.00 }
 Per il Regno 10 — 11 — 2 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2637 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » 40 » }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 16 Marzo

Lettere Politiche

(Nostra corrisp. particolare)

Roma 15

Un altro mese di esercizio provvisorio — Il bilancio della guerra — La ferma del soldato — Ferma progressiva e permanente — Bilanci d'entrata — Il macinato torna in campo — L'on. Grimaldi — Altri bilanci — La riforma elettorale in pericolo.

Se la Camera seguita di questo passo (e non vi è indizio alcuno che voglia mutarlo) il ministero sarà costretto a domandare un altro esercizio provvisorio per il mese di aprile. Per tal modo mentre la Sinistra rimproverava sempre alla Destra il malvezzo degli esercizi provvisori, la Destra può ripetere oggi lo stesso rimprovero alla Sinistra, salvo a questa di fare naturalmente la stessa cosa domani se fosse per ritornar minoranza. Intanto il paese, il buon paese, guarda... tace... e paga.

L'eventualità di un nuovo esercizio provvisorio si può anzi considerare fin d'oggi come inevitabile.

Abbiamo, infatti, la discussione del bilancio degli esteri che — io credo — non finirà certo prima di giovedì. Dopo avremo il bilancio della guerra, a proposito del quale si solleva l'eterna questione dei maggiori armamenti massime in vista degli umori che prevalgono in questi giorni nel resto di Europa.

Oltre a ciò, nella discussione del bilancio della guerra, sorgerà la grossa questione sulle due specie di ferme del soldato, sulla ferma cioè progressiva e sulla ferma permanente.

Sapete come intorno a questo argomento le opinioni siano divise in modo loro particolare, cioè a

dire senza demarcazione vera di partiti politici, quantunque la maggior parte della Sinistra sia per la ferma progressiva e la maggior parte invece della Destra per la ferma permanente.

La ferma progressiva consiste in ciò, che verrebbe stabilito il tempo massimo nel quale un soldato deve stare sotto le armi, ma nello stesso tempo si renderebbe possibile il suo licenziamento dopo due anni od anche dopo uno se, o per maggiore intelligenza o per maggiore coltura, avesse appreso in questo tempo minore quelle cognizioni che occorrono per far un buon soldato in campagna. Con altre parole si verrebbe a dire che la permanenza del soldato sotto le armi avendo per iscopo di istruirlo sopra determinate materie, non vi è ragione alcuna di tenerlo lontano dalla sua famiglia, dai suoi studi, dai suoi affari quando avesse raggiunto tale istruzione. È facile vedere il doppio vantaggio di questo sistema: il risparmio per le finanze dello Stato ed il minor peso per cittadino che subirebbe per minor tempo il gravissimo sacrificio della leva.

Il sistema della ferma permanente consiste invece nel mantenere sotto le armi tutti i soldati di leva per un tempo uguale, non importa se molti vi staranno un anno od anche due del tutto inutilmente.

Questa questione delle due ferme — per tornare al mio discorso — verrà certo molto dibattuta alla Camera ed occuperà forse essa sola parecchie sedute, senza considerare — ripeto — il tema dei maggiori o minori armamenti.

Dopo il bilancio della guerra, avremo quello dell'entrata.

In questo la discussione potrebbe riuscire più lunga di quella di tutti gli altri. A proposito del bi-

lancio dell'entrata verrà discussa infatti la questione del macinato, sulla quale pare che Sella stia preparando un lungo discorso.

E poi, nel bilancio dell'entrata c'è la partita rimasta sospesa dal Grimaldi, il quale vorrà naturalmente — come ne ha diritto e dovere — spiegare le sue famose previsioni dell'anno scorso, previsioni che furono causa della crisi del novembre e fornirono in gran parte pretesto all'Opposizione del Senato.

Io non dico che i moderati del Senato, senza le famose previsioni del Grimaldi si sarebbero astenuti dall'Opposizione; ma dico che in quelle previsioni essi trovarono un incentivo, un appoggio, un argomento.

Avremo finalmente altri tre o quattro bilanci minori, i quali non potranno richieder meno di un paio di sedute per uno.

Sommate tutto e troverete che si arriverà oltre alla metà di aprile prima che la discussione dei bilanci sia terminata.

Il guaio serio sta nel fatto che con tutto questo perditempo vi è il pericolo di veder andata a monte per quest'anno la riforma elettorale.

Non esagero minimamente! Fate i conti... e vedrete che il pericolo esiste.

La discussione della riforma elettorale — cosa naturalissima — non richiederà certo meno di venti e forse anche di trenta sedute.

Il Senato si accontenterà di meno, ma anche al Senato occorreranno otto o dieci sedute per discuterla come si conviene. Una riforma elettorale non è cosa da nulla!

Avremo in tutto quasi un mese e mezzo di discussione.

E poi, chi vi dice che il Senato

fatto, con un pazzo che era il suo salvatore.

Questo pazzo era un infelice dipendente del padrone dello albergo, che lo alloggiava alla Cantina del passaggio del Perron in qualità di Selvaggio.

Lo chiamavano a quel caffè il gran capo od il Sagamore.

Jacopo Western non ha mai potuto avere da quell'uomo dettagli precisi sulla maniera che lo avevano introdotto in quel buco; ma mancava una tavola nel pavimento, immediatamente sopra il giaciglio.

Jacopo Western ha supposto che Carmela, per dissimulare il suo delitto abbia voluto nascondere il cadavere sotto il tavolato della sala ove avevano cenato.

Lo strepito fatto dal discendere delle tavole, alcune gocce di sangue, forse, avevano servito di risveglio al Selvaggio, il quale smuovendo egli stesso una di quelle tavole, aveva preso il cadavere fra le sue braccia.

Secondo il racconto del signor Williams, quegli che si chiamava il Selvaggio era un uomo di una statura assai alta e di una forza prodigiosa; il suo stanzone, posto in un dei solai particolari nella strada di Valois, che sono collocati fra il primo ed il secondo piano delle case, era così bassa che gli poteva facilmente toccare il soffitto colle mani. — Il fatto dunque non aveva in sé niente d'inverosimile.

Jacopo Western soffriva crudelmen-

la discuterà quando gli verrà presentata e non troverà alcun pretesto per rinviarla a novembre... ciò che vuol dire al 1881?

A tutti questi conti che io faccio, aggiungetene un altro: Dalla proclamazione della nuova legge alle elezioni generali devono passare almeno un tre o quattro mesi, affinché i municipii abbiano il tempo materiale da compilar le nuove liste. Ora le elezioni in Italia non si possono far dopo il novembre perchè il freddo e la strada cattiva, massime nelle campagne, persuadono gli elettori a non muoversi di casa, e gli elettori nostri non hanno bisogno di grandi persuasioni per tralasciare d'andar a votare.

Tutto ben considerato, io dunque ripeto quello che ho detto e sostengo che se la Camera continua di questo passo c'è il pericolo di non aver la nuova legge elettorale prima del 1881.

Cosa la quale non mi maraviglierebbe... perchè oramai nessuna cosa mi potrebbe più maravigliare.

RASSEGNA ESTERA

All'Inghilterra continua a tendere la pubblica attenzione poichè sempre più viva vi si fa la lotta elettorale.

Tutti riconoscono che il ministero aveva scelto per lo scioglimento della Camera il momento migliore, perchè pareva che si fosse avverato qualche miglioramento nella situazione estera. Invece questa speranza appena nata tende a dileguare; giacchè le notizie afgane tornano a farsi gravi per gli eserciti inglesi. E nessuno può disconoscere quale influenza possa avere sulla massa degli elettori un successo od un insuccesso.

I liberali poi hanno anche il vantaggio di essersi in modo definitivo aggregato Derby, che già fu ministro col Beaconsfield agli esteri e lasciò il posto perchè disapprovava la politica che allora incominciava a seguirsi.

mente; il sangue ch'empieva la sua gola gl'impediva di parlare; bisognava che la Provvidenza ispirasse un saggio pensiero al povero insensato.

Quando venne, infatti, l'ora nella quale il gran capo era costretto di portarsi alla caverna del Selvaggio per la rappresentazione della sera, egli ebbe ripugnanza di lasciar solo il ferito.

Egli lo involse nella coperta, se lo caricò sulle spalle, passò senza rispondere in mezzo ai domestici dell'albergo e battè alla porta di un medico della strada Nuova dei Piccoli Campi. La porta venne aperta; il Selvaggio entrò, depose il suo fardello su di una banchetta e sortì senza dire parola.

Western era salvato. Egli si trovava presso un uomo abile e generoso le cui cure gli resero la vita.

La sua convalescenza fu lunga e dolorosa. Per lunghissimo tempo, egli non poté recuperare l'uso della parola. Oggi ancora egli conserva le tracce di quella terribile ferita. Il suo collo è duro come la rigida pietra.

Western si trovava in terra straniera e senza risorsa alcuna. Prima dell'assassino, egli s'era privato volontariamente della sua borsa, ed il suo assassino non lo aveva pugnato che per impadronirsi del portafoglio contenente tutti i suoi valori. La generosa confidenza del medico gli venne in soccorso. Bastava, d'altronde

Le riscossioni di febbraio

Siamo lieti di poter annunziare che anche il mese di febbraio ha dato ottimi risultati nelle riscossioni.

Le tasse sugli affari presentano un introito di lire 9,769,739 59 che poste a confronto del febbraio 1879 danno un aumento di lire 700,350 35. Ponendo a confronto le riscossioni fatte da gennaio a tutto febbraio 1880 con quelle verificatesi nello stesso periodo del 1879, si ha un aumento di lire 839,546 58. L'aumento delle tasse di registro, successioni, ipoteche, è veramente considerevole ed accenna ad un notevole risveglio negli affari. Le tasse di bollo presentano una diminuzione di lire 250,000; ma questa scempare pienamente ed anzi si muta in un aumento di più che 130,000 lire, quando si sappia che nel dicembre 1879 fu anticipato un pagamento di lire 380,000 che avrebbe dovuto essere eseguito in gennaio.

I prodotti delle gabelle sono meno confortanti, ma però la diminuzione che si verifica è in gran parte apparente.

Le riscossioni di febbraio 1880 ammontano a lire 25,159,269 34 e presentano, in confronto del febbraio 1879, una diminuzione di lire 2,167,632 35.

Nei due mesi di gennaio e febbraio 1880 gli introiti gabellari ascendono a lire 52,566,024 70 e danno in confronto dell'eguale periodo del 1879 una diminuzione di lire 6,637,841 76.

Siffatta diminuzione è dovuta quasi esclusivamente agli introiti doganali, e rimane però ben giustificato quando si consideri che nel 1879 sono stati introdotti 250,000 quintali di coloniali in conto del 1880. Si ritiene anzi che la deficienza di questo espite continuerà ancora a dimostrarsi fino al prossimo maggio, per poi riprendere l'ordinaria sua produzione.

Il lotto invece è in aumento di oltre 2 milioni, ma anche togliendo di questi la settimana in più, ch'è compresa nelle cifre del 1880, si ha sempre un aumento reale di più che lire 600,000 nei soli due primi mesi dell'anno.

per mettervi un termine, il tempo di ricevere delle lettere dall'America.

La più crudele sofferenza di Western durante la sua malattia era stata il rimorso. Egli aveva sempre presente le ristrettezze delle persone che egli era venuto a soccorrere.

Questo pensiero lo dominava sempre. Egli fece prendere immediatamente delle informazioni all'indirizzo del marchese Raoul di Maillepré. Ma i Maillepré avevano lasciato la casa del signor Polype nella mattina del mercoledì delle Ceneri. Non si sapeva ove fossero andati.

Nel suo stato attuale Jacopo Western non poteva fare di più. Egli attese con una impazienza che raddoppiava la sua febbre, il momento in cui le sue forze gli permettessero di agire.

Durante i lunghi mesi ch'egli passò in letto, riceveva spesso la visita del Selvaggio del Cantina del Perron.

Era qualche cosa di strano. Malgrado l'alterazione del suo cervello, il gran capo mostrava essere teneramente attaccato all'uomo a cui aveva salvato la vita.

Ogni volta ch'egli poteva scappare dal buco che gli serviva di alloggio, batteva alla porta del dottore della strada Nuova dei Piccoli Campi. I domestici gli avevano rifiutato l'ingresso; ma il gran capo aveva una tale forza da non inquietarsi di tali rifiuti.

(Continua)

APPENDICE N. 114

LA

Famiglia Maillepré

Il vecchio che noi abbiamo veduto introdursi nella camera dell'avola, era steso sulla sua coperta; nella stanza che il signor Williams gli aveva assegnata.

Ogni mattina, John Robertson o Toby Grant lo conducevano nel giardino perchè egli respirasse un poca d'aria fresca.

Quel giorno, Toby era stato occupato fin dal levar del giorno nel gabinetto del suo padrone. John aveva creduto poter lasciare il vecchio solo un momento nel giardino, del quale tutte le uscite erano ordinariamente chiuse.

Ma John non aveva pensato a Denisart. Egli passando aveva lasciato aperta la porta che dava ingresso nei corridoi conducenti all'ala destra, attraverso il corpo maggiore del palazzo. Il vecchio aveva scoperto quell'uscita e seguendo il suo curioso istinto, ch'è proprio della pazzia, vi era entrato.

Lo avevano cercato dappertutto. Naturalmente le ricerche erano state inutili.

Anche i diritti marittimi, il dazio consumo e la tassa di fabbricazione sugli alcoolici e birra sono in progressivo aumento.

LA QUESTIONE TEATRALE

L'egregio nostro amico e collaboratore avv. Eustorgio Caffi ci manda le seguenti considerazioni sulla questione teatrale.

« Ieri avete pubblicata la circolare della onorevole Commissione per il restauro del Teatro Nuovo, noi peraltro ci eravamo riservati i nostri commenti che rendiamo ora di pubblica ragione.

Quella circolare comincia col proporre alla Società del Teatro Nuovo l'acquisto del teatro Concordi, e questa idea che ha il suo lato buono merita di essere discussa.

Noi abbiamo sostenuto sempre che il teatro Concordi doveva essere conservato perchè necessario alla commedia, agli spettacoli minori, ed anche perchè mancando il Teatro Nuovo dei locali necessari per le prove degli spettacoli grandiosi, soliti darsi alla stagione del Santo, il teatro Concordi tornava opportuno per eseguire le prove dei maggiori spettacoli col massimo teatro che si deve restaurare.

Vedendo che la Commissione eletta pel restauro, contrariamente alle vedute svolte dapprima, invece della proposta alienazione del teatro Concordi viene a proporre l'acquisto di quel teatro alla Società del Nuovo, noi applaudiamo a questa modificazione confortandoci che si comincia ad entrare nelle nostre idee.

Però conviene parlar chiaro affinché non s'abbia a cadere negli equivoci.

Secondo noi la circolare manca di chiarezza in questo punto, ed è che non si rileva dalla lettura della stessa se tale teatro debba essere acquistato dalla Società del Nuovo per conservarlo oppure per rivenderlo.

Se si propugna l'acquisto per la conservazione, crediamo che la Società del Nuovo sarà per fare buon viso a questa idea perchè in tale caso la questione teatrale sarebbe appieno risolta.

Diciamo risolta, e lo sosteniamo colla convinzione la più profonda, imperciocchè, conservato il teatro Concordi per la commedia, e negli spettacoli minori d'inverno, non rimane che ad abbellire e rinfrescare il teatro Nuovo per servirsi nella stagione di estate che è quanto dire per la grande stagione di fiera.

Ciò ammesso, basta levare e rimettere al sottopalco della platea i dipinti del Paoletti che devono essere conservati, pulire con nuove tinte l'atrio del Teatro, rinfrescarne con opportune decorazioni la gran sala, migliorare il caffè ed innestarvi un foyer, tutto il resto è inutile affatto o superfluo.

Per ciò fare bastano dalle quaranta alle cinquantamila lire, e la società del Teatro Nuovo siamo certi aderirà all'unanimità a questo piccolo restauro che implicherebbe una spesa mite.

Ma esaminiamo per un di più la proposta della commissione.

Ella vorrebbe il restauro del Teatro Nuovo a seconda del progetto Scala: ma esso, una volta che viene conservato il Concordi, si riduce inutile affatto, perchè a mente dello Scala il teatro Nuovo dovrebbe servire per Estate ed Inverno e quindi tutte le spese preventivate per riscaldamenti, per caloriferi, per porte, finestre doppie e maggiori serramenti non occorrerebbero più; il Nuovo tornerebbe all'antica sua destinazione, cioè ad essere aperto solo che nella stagione del gran caldo e quindi non occorrerebbero dispendii ulteriori, mentre per la ventilazione provvede e con buon senso l'illustre Japelli quando lo restaurò nel 1847.

Non v'ha dubbio che risolta sarebbe l'eterna questione teatrale se queste idee che noi sviluppiamo fossero accolte dai signori soci.

Imperciocchè nella circolare noi vegliamo bensì fissato un modo di incontrare un prestito di duecento mila lire che a nostro sommo avviso non bastano per mettere in atto quel progetto, ma non veggiamo che la Commissione si sia in questa occasione nelle preannunciate mai occupata delle spese necessarie negli spettacoli.

Non ci facciamo illusioni adunque in una questione abbastanza grave. Chi può credere mai che la spesa per allestire uno spettacolo minore possa essere eguale tanto allestendolo sulle scene del Teatro Nuovo, quanto sulle scene del Concordi? Nessuno al certo.

Partiamo dallo spettacolo del giorno, del *Don Checco* che si dà attualmente al Concordi. Chi potrà mai credere che la stessa opera portata al Nuovo avrà la medesima spesa? Forse si potrà dare il *Don Checco* al Teatro Nuovo con dodici coristi e con quell'orchestra così poco numerosa che suona adesso al Concordi?

Per tal modo il sussidio di lire seimila offerto dal Comune per le stagioni di Carnevale e Quaresima sarebbe assorbito dalle maggiori spese senza apprestare miglioramento negli spettacoli, mentre invece quel sussidio dato al Teatro Concordi sarebbe opportunissimo per avere cantanti migliori e maggiore proprietà nella messa in scena.

L'ingerenza poi del Comune nell'azienda sociale, e peggio ancora negli spettacoli, non potrebbe in nessun modo essere sanzionata da una società rispettabile che vuole conservato il suo decoro e la vera sua autonomia.

Finalmente il piano finanziario proposto dalla Commissione parte dal principio che le gravanze debbano essere divise fra settantatré soci, ammesso che la spesa dovesse essere anche solo di duecento mila lire (che nessuno al certo può garantire se si prende per base il progetto Scala) noi crediamo che il numero dei soci verrà molto ristretto e quindi limitato assai il numero dei contribuenti per cui tutta l'operazione contabile dovrebbe essere riformata.

Ad ogni modo occorrerebbe per ciò fare l'unanimità di tutti i soci, cosa impossibile a conseguirsi in questi tempi climaterici.

Noi siamo uomini pratici, noi vogliamo il teatro aperto, anche perchè involge il decoro della città ed il sostentamento di tante famiglie, ed appunto per questo accettiamo il piccolo restauro con lievi modificazioni come altre volte venne proposto, con una spesa che possa essere da tutti i soci sopportata indistintamente.

Concludiamo: talune città d'Italia nelle condizioni nostre vollero dispendiare egregie somme per restaurare i loro teatri. Che ne avvenne? che ebbero il teatro, ma mancarono a loro i mezzi per aprirlo; ciò accadrebbe nella nostra Padova certamente perchè mancherebbe la dote necessaria pel grandioso spettacolo del Santo qualora i soci fossero costretti a pagare interessi di prestiti vistosi.

D'altronde l'importanza di una stagione non deriva dal teatro più o meno grande, più o meno sfarzoso, ma bensì dalla compagnia chiamata a rappresentarvi uno spettacolo e dalla maggiore o minore perfettibilità dell'esecuzione e della messa in scena.

EUSTORGIO CAFFI.

CORRIERE VENETO

Da Verona
UNA FESTA LETTERARIA
14 marzo (rit.)

Ho assistito l'altra sera alla rappresentazione della *Medea* del Grillparzer, tradotta e ridotta per le nostre scene dal senatore Maffei.

Il teatro era affollatissimo, palchi pieni, platea pienissima, loggia idem; il tutto al punto da venir sospesa la vendita dei viglietti alle otto ore e un quarto.

Quand'io v'entrò, la tela era diggià

alzata e nell'atrio vi erano una ventina di persone, le quali si accontentavano di udire da lontano — e se vogliamo troppo da lontano invero — l'armoniosa voce della seratante, signora Marini.

Ma la speranza che il caso avrebbe offerto loro il destro di cacciarsi, in un momento o l'altro, nella platea, teneva là inchiodate quelle venti persone.

Vista la mala parata di poter entrare in platea, infilo la scala e salgo alla loggia. Anche questa è piena zeppa di spettatori; ma però qui si ha il vantaggio di sentire benissimo ciò che dicono gli attori, il che, come vedete, non è poca cosa.

Poi, imitando il Riccio della favola, pochin pochino mi feci innanzi quanto bastò per essermi possibile di veder non solo il proscenio, ma benanco la intera platea e ciò prima che calasse la tela del primo atto.

E là, dall'alto, mi fu dato, per la prima volta, d'ammirare il bianco crine dell'illustre poeta trentino.

Egli se ne stava col sindaco ad assistere alla rappresentazione dal palchetto di quest'ultimo, che è il quarto del primo ordine.

Il primo atto passò come passano quasi tutti i primi atti di tutte le produzioni drammatiche e cioè, in silenzio. Nel secondo invece gli applausi interruppero più volte l'azione, dappoi che quest'atto è ricchissimo di situazioni veramente drammatiche, e fu appunto nella chiusa di quest'atto che la Marini si mostrò veramente qual'è una distinta artista; fu appunto allora — sapendoci tradita e abbandonata dal triste Giasone, privata dei figli e per giunta scacciata da Corinto per bocca dello stesso re Creonte — invel contro il marito, la rivale e Creonte istesso.

E qui gli applausi irruperono generali e spontanei, continuando per parecchi minuti.

Dopo essersi per più volte presentata alla ribalta la seratante, si volle vedere il cav. Maffei, il quale rispose dal palchetto, ov'era, con reiterati inchini agli applausi a lui diretti; ma il pubblico lo volle al proscenio per meglio festeggiarlo e all'illustre poeta fu d'uopo obbedire, altrimenti non si sarebbe più ristabilita la calma.

Bello è pure il terzo atto, il quale — senza contare le sfacciate accuse lanciate dal triste Giasone all'infelice Medea e le rinfacciate di questa al traditore — ha scene veramente stupende e specialmente l'ultima, nella quale i figli stessi di Medea, lusingati dalla figlia di Creonte, rifiutano di seguire la loro madre nell'esiglio.

E bellissima è pure, per me, la prima scena del quarto atto fra Medea e la sua nutrice Gora.

Le troppe sventura hanno quasi resa insensibile, stupida quell'anima fiera della protagonista; però a poco a poco riprende la sua natura e sente il bisogno di vendicarsi. Ma nel suo cuore vi è un forte contrasto d'affetti e cioè, d'amore e d'odio, del bisogno di perdonare e di vendicarsi; i quali lottano l'un contro l'altro in guida da tenerla per vario tempo incerta sulla via da seguire.

Ma il suo più acerrimo nemico, Creonte le offre il destro di vendicarsi; essa lo afferra e si vendica.

Qui gli applausi non hanno più fine e il gentil poeta, il venerando, Maffei colla Marini sono chiamati sei o sette volte al proscenio.

Per cui, riassumendo, si può dire che la serata segnò un incontrastato trionfo su tutta la linea.

Ed ora una mia osservazione.

È vero che il Grillparzer ha cercato di umanizzare il più che gli fu possibile questa sventurata figlia del Colco; ma anch'egli, come tutti coloro che prima di lui trattarono quest'argomento, non ha saputo o voluto staccarsi dalla leggendaria Medea tramandata da Euripide.

Orbene io, iersera, avrei visto ben

più volentieri una *Medea* di questa men triste, ma *Medea* quale ce la descrisse Pansani e cioè, una *Medea* ben diversa da tutte le *Medee* rappresentate fin qui.

Questo dico riguardo il soggetto, del resto come azione drammatica, la tragedia del Grillparzer m'ha soddisfatto pienamente.

Belluno. — Gli studi pel progetto della Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno, compiuti sotto la direzione dell'ing. Zanardelli pel I. tronco da Treviso a Signorissa, non furono approvati dal ministero dei lavori pubblici. — Sarà quindi necessario rifarli secondo i criteri della revisione ministeriale e porrirebbero il progetto del tronco a nuovo esame del Ministero.

Faizè di Campagna. — La seguente notizia l'avevamo spogliata da molti giorni; l'abbondanza di spazio ci impedì riportarla finora. Sebbene tarde, certe notizie però arrivano sempre a tempo. In quel paese moriva il maestro Spetone e ai suoi funerali intervenne col proprio vessillo una rappresentanza della Società operaia di M. S. di Montebelluna, a cui il defunto apparteneva. Al Parroco di Faizè, don Chimmello, cosa saltò in mente? Gli saltò in mente di proibire l'ingresso in chiesa alla bandiera, che rappresentava il lavoro ed il mutuo soccorso. E dire — osserva a questo proposito la *Gazzetta di Treviso* — che il Parroco di Biadene, suo vicino, copre invece la carica di vicepresidente in quella stessa Società di M. S. — Peccato, aggiungerei noi, che al Parroco che non volle in chiesa la bandiera, non sia venuto a nessuno la buona ispirazione di fargli assaggiare almeno il sugo dell'asta!

Garda. — S'è guastato — incagliando — il piroscalo *Principe Odone*, e perciò, fino a nuovo avviso sono attivate sul lago di Garda solo tre corse per settimana, per ciascuna delle sue sponde regolate dal seguente orario, cioè per la sponda veronese il lunedì, martedì e venerdì, per la bresciana il mercoledì e sabato.

Tregnago. — Il signor Amalio, agente delle imposte a Tregnago (Verona), fu traslocato a Legnago. Scrivono all'*Adige* ch'egli seppe in un'anno che tenne il posto, guadagnarsi la stima di tutti.

CRONACA

Caso operaie. — Nona lista di sottoscrizioni:
Importo Liste precedenti L. 59,000
Marchese A. Dondi Orologio » 100
Leoni conte Luigi » 200
Moisé Salom » 300
Cav. Carlo Maluta » 200
Cav. Marco d.r. Da Zara e Nipoti » 800

Totale a tutt'oggi L. 60,600

Medaglie al valore civile. — Fra le onorificenze concesse per atti di valore civile con reale decreto in occasione dell'anniversario della nascita del Re, trovansi le seguenti: Pizzolotti Luigi e Lovo Angelo di Padova; Allegro Fabro di Sant'Urbano; Renato Francesco di Este.

Questi nomi vanno riportati con viva compiacenza.

Artisti concittadini. — Leggiamo nella *Patria* di Bologna le seguenti linee d'elogio al nostro concittadino il signor Eugenio Mozzi:

« L'unico che non avesse confronti recenti da superare era il tenore Mozzi, e per dir meglio non aveva che il confronto con sè stesso.

« L'anno scorso destò entusiasmo nella parte di *Edgardo* e un subbisso di applausi riscuoteva ad ogni rappresentazione nella scena della *maledizione*. Collo stesso entusiasmo, collo stesso subbisso di applausi venne ridotto quest'anno, e la scena della *maledizione* gli si fece ripetere a generale richiesta. »

Rumori notturni. — Dirigo a cui spetta la seguente lettera:

Signor Redattore,

Pregli le guardie di pubblica sicurezza ad avere un po' di compassione di una via tanto centrale, come è quella di Sant'Agnesa.

Ne l'assicuro che in certe notti non si può dormire!

Alcune comitive composte perfino di una trentina di giovanotti si divertono a fare quasi ogni notte un rumore

indiaiolato; battono coi bastoni sulle porte, urlano e gridano. Ne l'assicuro che non c'è sonno, per quanto profondo, che non venga turbato.

Gli abitanti di quella via credono di avere almeno il diritto di dormire tranquilli; e credono avere pure il diritto di pretendere che certe spiritosità non si abbiano tanto a ripetere.

Fo appello alla sua imparzialità per la pubblicazione della presente lettera. Suo dev.mo servo B. E.

Conferenze pel giardino di infanzia. — Questa sera (mercoledì, alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la 10.^a conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia. Sarà data dal sig. prof. Giovanni Canestrini ed avrà per argomento: *La fillossera*.

Ci saranno *disegni e immagini ingrandite e proiettate*, dei vari stadi della fillossera, a complemento della loro descrizione.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di lire una) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Druker, ed anche alla porta della sala suindicata.

La salute del prof. Marzolo. — Nelle ore pom. di ieri si manifestarono segni di maggiore abbattimento. Passò la notte in istato di dormiveglia e stamane notaronsi persistenti i segni dell'abbattimento, senza che possa dirsi abbia giovato il riposo della notte.

Teatro Garibaldi. — E' stato un gran bene che il signor Castelvechio si trovasse poco in salute e non venisse ad assistere alla *prima* del suo *Omero a Samo*. E' stato un gran bene perchè o il pubblico della presenza dell'autore si sarebbe fatto un certo scrupolo a manifestar le proprie impressioni e la verità ne avrebbe scapitato non poco, o non si sarebbe fatto scrupolo alcuno e l'autore ne avrebbe sentito d'infra le quinte il contraccolpo.

Poichè le impressioni furono molto, molto sfavorevoli. E sfido io che non lo fossero!

Che razzo di roba sia quest'*Omero* che in quattro atti e in non so quanti versi molto slavati ci ha ammanito l'egregio autore, io non lo so comprendere.

Egli ha creduto — ed è imperdonabile ingenuità — che bastasse mandar fuori uno a dire, a mo' di prologo: badate bene che io di storia non ne voglio sapere, e che vi sballerò le fanfalucche più grosse che sien mai state sballate, per allestire un poco saporito manicaretto di anacronismi e di castronerie.

Di grazia, dove me li ha pescati, l'egregio signor Castelvechio, quei contemporanei di Omero, quei Samesi che parlano tal quale come un Ateiese di parecchi secoli dopo?

Capisco voler fare un *mito* (!?) per Omero, giacchè è dibattuto fra storici ogni opinione sul conto suo, compresa quella della sua esistenza, ma perchè farci un *mito* (!?) di tutti gli altri personaggi e dei tempi?

E davvero non c'era bisogno di evocare o dal sepolcro o dai suoi volumi il povero Omero, per porci in scena *Aristea*, una fanciulla isterica che oggi farebbe dir poco bene delle cose sue, il di lei padre, un caratterista goldoniano che darebbe sua figlia al primo venuto purchè fosse poeta, *Esiodo*, che fa la brutta parte di un mediatore da matrimoni e persino quella *Termezia*, che è forse il carattere meno infelice della commedia, ma che non è altro che una copia di tanti altri simili, o meglio eguali, personaggi.

La *Frine* di Castelvechio si salva per gli effetti ottici dell'ultima scena e secondo la maggior o minor disposizione della prima donna a prestarsi ad essi.

Nell'*Omero* effetti ottici non ce ne sono ed esso non si può reggere, provando che fu un gran guaio questa mano del signor Castelvechio di lasciar la commedia brillante ove riceveva tanto,

per impastoiar su dei... miti (?) come questo.

Sommando dunque le dimostrazioni di ieri sera, diremo che malgrado qualche raro applauso, l'Onorevole a Samo, dramma in quattro atti, molti inni, un aspide, uno specchio, un cespuglio di rose e molta noia, è irrimediabilmente caduto.

Pace all'anima sua! ma per carità non risorga!

L'esecuzione buona abbastanza, sebbene si risentisse della pesantezza del lavoro. Benissimo Piazza, abbastanza le signore Micheletti, Talenti e i signori Pasquali (Prologo) e Brunorini, impareggiabile in una parte tragico-amorosa.

Il comm. Cesare Rossi ha pubblicato l'avviso per le tre straordinarie rappresentazioni che viene a dare fra noi insieme ad un' eletta di artisti fra cui brillano i nomi delle signore Pezzana e Leigh e dei signori Andò e Leigh.

Martedì prima rappresentazione col Figlio di Coralia di Delpit.

Una al di. — Un filosofo sosteneva al caffè, che non v'ha differenza fra la vita e la morte.

— E allora — gli domandò uno deglistanti — perchè non vi ammazzate?

— Appunto per questo: perchè non v'ha differenza fra la vita e la morte.

Corriere della Sera

Il comm. Morandini, presidente dimissionario del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, mercoledì lascerà definitivamente l'ufficio.

Ignorasi ancora chi sarà il suo successore.

La presidenza del Consiglio sarà provvisoriamente assunta dal cav. Blumenthal.

La Commissione per il riordinamento dell'arma dei carabinieri si è ieri adunata coll'intervento dei ministri dell'Interno e della guerra. Essa accettò condizionatamente la riduzione della ferma dei carabinieri. Accettò l'aumento dello stipendio dei sotto brigadieri. Non sembra disposta ad aumentarlo ai carabinieri.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 16.

Annunciansi una proposta di Bonghi per la modificazione del regolamento della Camera in alcune parti.

Riprendesi allo stato in cui trovavansi nella scorsa sessione le proposte di legge di Fusco per l'insequestrabilità degli stipendi di alcune classi di impiegati non dipendenti dallo Stato e per l'arresto di riposo degli operai dell'arsenale marittimo di Napoli e del cantiere di Castellamare.

Proseguesi quindi la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

Pierantoni termina il discorso cominciato ieri, esaminando quale poteva essere l'azione del governo italiano in Oriente, specialmente in Turchia, considerate le condizioni nelle quali versa quel paese e opina che per mantenere od accrescere l'influenza politica poteva di certo il ministero fare di più, ma che per interessi materiali, segnatamente per crediti verso il governo turco se era conveniente si adoperasse perchè i cittadini italiani non fossero assolutamente pregiudicati, non era poi conveniente che spingesse oltre la sua azione. Fatte in appresso alcune considerazioni intorno ai rapporti dell'Italia coll'Austria, che crede non potere essere stati turbati da poche manifestazioni che non debbono reprimere se non quando trasmodano e accennano a divenire veramente pericolose, passa a discorrere delle alleanze che pensa non possono per molte ragioni venir meno all'Italia. Osserva che, del resto, siamo in tempi in cui anche senza stringere formali alleanze si possono avere e mantenere amicizie leali e sicure fra potenze e potenze. Bisogna però essere forti, bisogna dare forza al governo nostro che confida saprà valersene a vantaggio della politica interna ed estera.

Cairolì è lieto che la discussione del bilancio, anzichè le interrogazioni nelle quali la Camera non può inter-

venire, forniscagli occasione di difendersi a riguardo della propria persona e della responsabilità inerente al suo ufficio. Osserva che tutti i gabinetti dopo il marzo 1876 caddero sotto il biasimo che la D.stra lasciava l'Italia in ottime condizioni estere, e la Sinistra le allontanasse le amicizie. Gli avversari della Sinistra dovrebbero tener conto dei mutamenti generali avvenuti, mentre i successi della D.stra dopo il 1871 devonosi al sorriso della fortuna sotto gli auspici del magnanimo Re.

Dimostra che l'Italia ha avuto una parte onorevole nel trattato di Berlino facendovi prevalere i principi liberali che sono la sua ragione di essere, cioè mantenere l'equilibrio scosso dalla guerra, favorire lo sviluppo delle nazionalità nella penisola balcanica, rivendicare la libertà politica e religiosa, proteggere le cause raccomandate da affinità di razze. E questo è il programma del governo. L'Italia uscì da Berlino senza impegni e senza alleanze che la potevano compromettere; tale politica era desiderata dal paese, nè essa prima del Congresso fu irrisolta. E falso che l'Italia si trovasse isolata; essa trovavasi in condizioni normali di potenza non avente disegni da realizzare e desiderosa della pace, anzichè di alleanze eventualmente compromettenti, senza che tuttavia escluda l'amicizia e la facilità di accordi su determinate questioni. Questo programma crede che convenga. Fermo nel rispettare gli obblighi internazionali, il governo sarà inesorabile nell'impedire tutto quanto sia contrario ai buoni rapporti con le potenze. La fede nei trattati e le considerazioni di alto ordine ci consigliano la cordiale amicizia con l'Austria-Ungheria, nè questa potrebbe turbarsi per impetenti declamazioni di coloro che non esitano a compromettere con sogni di folli intraprese i frutti di secolari sacrifici. L'Austria stessa con franche ed amichevoli spiegazioni toglie l'impressione di una diffidenza suscitata dalla supposizione di pericoli immaginari. Sarebbe per altro un aiutare l'opera di una stampa menzognera l'attribuire in quest'aula valore a comitati che non esistettero mai e ad altre favole.

L'applicazione del trattato di Berlino va compendosi lentamente, ma regolarmente. Se l'Italia ora interviene come mediatrice fra il Montenegro e la Turchia nella questione delle frontiere e per richiesta della Porta, e consentaneo al detto trattato.

Il governo è risoluto ad opporsi energicamente a chi volesse spingerlo per altra via; intende d'altra parte che la nazione sia forte da tutelare i suoi diritti e la sua dignità. Combatterà perciò le improvvide diminuzioni di spese militari.

(L'oratore si riposa).

Frattanto il Presidente comunica una lettera del presidente del Senato che partecipa la morte del senatore Mazzoleni, e sorteggia la deputazione incaricata di assistere ai funerali.

Cairolì riprendendo il discorso risponde alle interrogazioni ed interpellanze. Quanto all'Egitto, dopo provato che la politica della sinistra non merita le taccie di inconseguenza e debolezza, afferma che l'Europa, ammaestrata dall'esperienza, associasi alla convinzione che l'Italia ebbe sempre circa la liquidazione e il nuovo regime finanziario in Egitto, e cioè doversi operare la liquidazione da una commissione internazionalmente rappresentata proporzionalmente agli interessi dei rappresentati. Riguardo alla Grecia il governo attiene al trattato di Berlino, nè lo avrebbero allontanato da ciò i nuovi studi dell'amministrazione Depretis per una soluzione diretta ad evitare le complicazioni. Ora l'Italia ha accettato come le altre potenze la proposta dell'Inghilterra di deferire l'esame della questione a una commissione di rappresentanti delle potenze firmatarie.

Il riconoscimento della Rumenia avvenne appena accertato che essa avrebbe applicato il principio dell'uguaglianza religiosa e civile voluta dal trattato di Berlino.

Il governo veglia agli interessi dei portatori dei titoli del debito ottomano e fece riserve ogniqualvolta credette potessero venire lesi tali diritti. Stima tuttora che la commissione internazionale di cui il rappresentante dell'Italia presiede l'iniziativa a Berlino, sarebbe il miglior rimedio per le finanze ottomane. Entro i limiti dell'azione assegnata al governo esso proteggerà gli interessi italiani a Tunisi e lo sviluppo dei rapporti economici. Punirà severamente coloro che speculano sulla emigrazione. Manterrà la protezione sui viaggiatori che cercano di stabilire il commercio coi paesi dell'Africa orientale e centrale fra cui

la baia di Assab. Per questa però non trattasi di interessi militari e politici ma di doveri derivanti dal patto che il territorio acquistato apparteneva a capi indigeni da considerarsi fino a prova contraria come sovrani del luogo. Circa il trattamento delle navi per la pesca del corallo in Algeri il governo curerà gli interessi di quei concittadini osservando peraltro che ciascun paese ha le sue leggi.

Rispondendo a Crispi, che alluse al voto che separò lui, Cairolì, da Depretis, afferma che sui banchi ministeriali siedono soltanto uomini che hanno comuni intendimenti per attuare le riforme amministrative, tributarie e militari reclamate e promesse, parte delle quali sono in corso, ed altre si preparano. Conchiude rivendicando al governo il merito di costante fedeltà ai principi davanti ai quali non sono né vincitori né vinti e ad un programma contenente le dette riforme. All'estero vuole assicurare la cordiale amicizia colle potenze pur serbando libertà d'azione, all'interno una politica di imparziale tutela di tutti i diritti e di repressione dei disordini, una savia misura in materia finanziaria e che la difesa nazionale corrisponda alla volontà unanime del paese. (Applausi).

Lanza crede dovere scagionare alcuni atti del ministero del 1870 dalla taccia d'imprevidenza e leggerezza data da Cairolì. Il programma di quel ministero di destra, cui i fatti obbligarono poi a disdire, era di economie; egli lo aveva imposto alla maggioranza della Camera. Quindi non è meraviglia che i grandi avvenimenti improvvisamente scoppiati trovassero il governo non pronto. Non debbesi poi rimproverare alla destra che venisse a Roma spintavi, perchè essa aveva prima l'obbligo di sperimentare tutti i mezzi per accordarsi colle potenze.

Conchiude ammettendo che i governi di destra commetterono degli errori, ma soggiunge non esser savia cosa cosa in politica criticare i procedimenti passati, quando con essi si raggiunse lo scopo. Non debbesi dimenticare che i governi di destra condussero l'Italia da Torino a Roma e costituirono l'unità della patria. Ammette infine le dichiarazioni di Cairolì esser buone e persuasive ma attende che il governo vi uniformi la sua condotta e sarà con lui.

Sella, rilevando il rimprovero di Cairolì al ministero del 1870 che aveva serbato amicizia ad un governo trascinato in ruina dalla forza delle cose, crede potere a dovere gloriarsi della fedeltà entro il limite segnato dagli interessi italiani a chi aveva reso dei grandi servizi all'Italia. Osserva che se la destra indugiò a venire in Roma fu perchè trattenuta da convenzioni del 1864, ma appena gli avvenimenti lo permisero, le truppe penetrarono nello Stato pontificio. Si meraviglia davvero che si rimproveri alla destra proprio il 1870, e che Cairolì, per rispondere alle interpellanze sulla politica estera, non trovi meglio che criticare il passato della destra.

Cairolì approva che serbisi gratitudine a chi arrecò dei benefici, ma osserva come Sella stesso ha accennato che la convenzione del 1864 trattenne il governo dal venire a Roma. Aggiunge questo aver tanto temuto di agire contro quella convenzione che pensò di chiedere l'intervento diplomatico con un documento poco decoroso per la dignità nazionale prima di venire a Roma.

Lanza replica che nella convenzione del 1864 il governo erasi riservata la libertà di azione in caso di avvenimenti straordinari. Da ragione della circolare alle potenze, nega che si chiedesse l'intervento diplomatico, afferma anzi che il ministero lo ha con la sua azione sventato.

Visconti Venosta crede dover dare schiarimenti respingendo poi la taccia di poco decorosa data a quella circolare, che fu ben accolta dalle potenze e dalla pubblica opinione. Richiama le circostanze politiche di quel tempo sostenendo che era un atto necessario di prudenza e di previdenze.

Cairolì dichiara aver soltanto apprezzato un atto e non i partiti o le persone e crede essere libero nel dare siffatti apprezzamenti.

Sella dà ulteriori spiegazioni sopra la detta circolare respingendo pur esso energicamente le parole con cui Cairolì volle qualificarla. Se egli si fosse trovato al governo avrebbe operato non altrimenti che la destra.

Crispi rammenta alcuni particolari di colloqui avuti da esso e amici di quel tempo relativamente alle disposizioni per venire a Roma, ma volendosi distendere su questa materia il presidente lo prega di cessare perocchè se ciò può dare sfogo ai sen-

menti di partiti non giova alla riputazione del parlamento.

Lanza insiste per parlare affinché la verità sia pienamente conosciuta e cessino una volta le maligne interpretazioni sovra quegli atti del governo di destra. In conseguenza dà nuovi schiarimenti in proposito.

Crispi nel riprendere la parola rammenta Sella aver detto, se i miei colleghi non si risolveranno a andare a Roma, io uscirò dal ministero e voi potrete tentare ciò che già altre volte tentaste. Da questo si arguisce le intenzioni del gabinetto del 1870.

Sella ammette la verità del fatto citato, ma soggiunge essere infondata l'induzione di Crispi, poichè non potevasi dubitare che l'intero gabinetto non volesse venire a Roma.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partice.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 16.

La seduta di oggi alla Camera rimarrà memorabile negli annali del Parlamento.

Sella, provocato dalle incalzanti richieste di Crispi dovette confessare indecorosa la politica seguita dai moderati nel 1870 e che Visconti Venosta si rifiutava di andare a Roma a liberarla.

Il discorso di Cairolì fu animatissimo, e fu accolto da applausi che non finivano più allorché rammentò l'offerta della città Leonina al Papa e la circolare con cui si voleva scusare l'Italia della rivendicazione di Roma.

Visconti Venosta allibì a quei ricordi e non osò replicar verbo. Il presidente dovette con calde parole pacificare gli animi riscaldati.

La discussione di oggi si considera non solo come un rinforzo alla vitalità del Ministero, ma come un trionfo morale della Sinistra.

E' attesa in Roma una commissione del municipio di Torino, per invitare il re ad inaugurare l'esposizione artistica che si terrà in quella città.

Secondo un telegramma del Daily-News da Pietroburgo sarebbe possibile che i rappresentanti del Municipio, la nobiltà ed il ceto ecclesiastico sieno chiamati a formare una commissione suprema destinata ad essere una specie di Consiglio del trono.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA 16. — (Camera dei lordi). Beaconsfield difendendo il suo manifesto elettorale dice che in presenza dello stato attuale dell'Europa e al potente aumento degli eserciti, non è il momento di trascurare la vigilanza per mantenere l'ascendente dell'Inghilterra nei consigli dell'Europa. Crede che questo ascendente è necessario; dice che non parlò mai di supremazia ma solo di ascendente; soggiunge che il mantenimento dell'influenza inglese è il miglior pegno per la pace generale. Se il gabinetto attuale trovasse ostacoli in Asia e in Europa, queste sono conseguenze della politica seguita dal ministero precedente.

Lo Standard annunzia che il Giappone per istigazione della Russia spedì un ultimatum alla Cina pella questione di Liouchou. La Cina avrebbe contratto un prestito di 80 milioni di taels. Fu stabilito un telegrafo che unisce Pechino alla frontiera russa.

PARIGI 15. — Il Senato tratta in seconda lettura del progetto sull'insegnamento superiore. I sei primi articoli vengono approvati. Pelletan in nome della minoranza della Commissione, riprende l'articolo 7.° Freycinet dice che non vuole lasciar senza risposta l'appello di Dufaure per una transazione, ma soggiunge che malgrado il suo desiderio di conciliazione, il ministro non presentò una nuova formula perchè l'articolo 7.° era già esso stesso una transazione. Respingendosi questo articolo, dice egli, non rimane più che applicare le leggi; e il governo deve restare nella situazione impostagli dal voto.

L'art. 7 viene nuovamente respinto con 149 voti contro 132. L'intero progetto viene approvato con 187 voti e 103 contrari.

PARIGI 15. — Al Senato si annunzia che il gabinetto dovendo riunirsi nuovamente domani, la conferenza fra il

presidente del Consiglio e i presidenti dei quattro gruppi della sinistra aggiornata. Dinanzi alle dichiarazioni categoriche di Freycinet davanti al Senato le sinistre rinunzieranno probabilmente alla interpellanza. La riunione dei gruppi delle sinistre esaminerà domani la questione.

LONDRA, 15. — (Comuni). Ogorman proporrà domani una mozione biasimando vivamente il manifesto elettorale di Beaconsfield.

Northcote annunzia che la proroga della Camera è fissata per 24 corr.; subito dopo il Parlamento si scioglierà.

BERLINO, 14. — (Reichstag). Lasker biasima il governo di non avere presentato al Reichstag la proroga del trattato di commercio con l'Austria.

Philippsborn replica che l'accordo con l'Austria è una conseguenza delle relazioni politiche; che Bismarck è intenzionato di assicurare la stabilità dei rapporti economici coll'Austria e non di modificarli.

Richter presenta una proposta invitante il cancelliere a presentare lo accomodamento del 31 dicembre con l'Austria come prescrive la costituzione.

La Germania pubblica la traduzione della lettera del papa all'arcivescovo di Colonia.

Il papa dice: le preghiere pella libertà della Chiesa di Germania non sono ancora esaurite, ma i vaghi sospetti, l'ingiusta gelosia contro la chiesa cesseranno poco a poco.

I governanti comprenderanno che non vogliamo usurpare ad altri i diritti; l'accordo durevole della Chiesa con lo Stato può esistere, se ambe le parti hanno la volontà di mantenere la pace.

Noi ne siamo talmente convinti che per accelerare l'accordo tolleremo che nella prima istituzione canonica i nomi dei preti, scelti dai vescovi per il servizio della loro diocesi, sieno comunicati al governo di Prussia.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Socii a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, accordando da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 0/0 » sulle provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni sopra deposito ai Rendita Italiana e Prestiti del Consorzio ferroviario Interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza al tasso del 4 0/0 fino a 3 mesi, e da 5 1/2 a 6 0/0 fino a 6 mesi, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici all'interesse da 4 al 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione de 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli le loro accettazioni pel pagamento, o disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE DI **PEJO**

Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

PER TUTTI UNA NUOVA

OPERAZIONE COMMERCIALE viene aperta dalla sottoscritta Ditta a sole **L. CINQUE** al mese

Sicuro guadagno di Lire **110** è probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE
100, mille, 50, mille, 30, mille, 25, mille, 20, mille, 10, mille
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200, 100
sopra Obbligazioni dei Prestiti dei Comuni delle Principali Città

BARI, BARLETTA, MILANO

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** Estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 Gennaio	Estr. Bari	10 Luglio	Estr. Bari
20 Febbraio	" Barletta	20 Agosto	" Barletta
16 Marzo	" Milano	16 Settembre	" Milano
10 Aprile	" Bari	10 Ottobre	" Bari
20 Maggio	" Barletta	20 Novembre	" Barletta
10 Giugno	" Milano	16 Dicembre	" Milano

Prossima Estraz. di Bari 10 Aprile
Vincita principale **L. 50,000**

Le Cartelle dei Prestiti Bari e Barletta ancorchè graziate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambio Valute

DELLA DITTA **FRATELLI PASQUALY**
VENEZIA, all'Ascensione N. 1255
2123 Per Padova rivolgersi al sig. Vincenzo Maroder Piazza Frutti N. 548

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. **3.00**

CERONE AMERICANO
Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio. italiane L. **3.50**.

ACQUA CELESTE AFRICANA
La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'Acqua celeste Africana.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.00**.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Beilon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 2081

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S' GUY

GUARIGIONE COL

Confetti Antinervosi del D^r Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI MELANCONIE, EMICRANIE ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

GUARIGIONE COL

Siroppo Antinervoso del D^r Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal D^r GELINEAU.

Il flacone CONFETTI, 3 fra; Il 1/2 flacone, 4.50
Il flacone SIROPPPO, 5 fra; Il 1/2 flacone, 3. »

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm. & SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositarj: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova, nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri e Mauro. 68

Medaglie alle Esposizioni

GUARIGIONE delle MALATTIE

DELLO STOMACO e del VENTRE

DISPERSIA GASTRALGIA
STITICHEZZA GASTRITE, ECO.
ESIGERE LA SEGNETURA

Guarite colla

MALTINE GERBAY

Dosato del D^r COUTARET laureato dall' Instituto Approvato dall' Accademia di Medicina.

Esportazione GERBAY, Roussé (Loire)

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro! 69

MALATTIE SERPIGINOSE

Guarigione radicale delle Serpiginose, Ercelli, Eczema, e di tutte le Malattie della Pelle, coll' Antiserpico sovrano del Dottore O' RELAW (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).

Prezzo delle Scatole: 5, 6 e 10 frs.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia BÉQUIER, Bordeaux.

Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio e Pianeri Mauro. 84

MAGNETISMO

100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula Anna D'Amico e migliaia di attestati rilasciati di ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. Pietro D'Amico abbiasi acquistata.

Per ottenersi un consulto magnetico della chiarovegente Sonnambula Anna, basta mandare da qualsiasi città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi delle malattie che la persona soffre, due cappelli, ed un vaglia postale di L. 520. Nel riscontro riceveranno il consulto col disgnatico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. Pietro D'Amico via S. Giorgio N. 6 — Bologna (Italia). 2035

SOCIETA' ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO

con Officine in Bergamo, Seano, Villa di Serio, Pradalunga, Comeduno e Palazzolo sull' Oglio

Premiata con 12 Medaglie alle principali Esposizioni compresa la

MEDAGLIA D'ORO ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI PARIGI 1878

PREZZI per contanti o per assegno ferroviario

ALLA STAZIONE DI BERGAMO		ALLA STAZIONE DI PALAZZOLO	
	al Quintale		al Quintale
Cemento idraulico a lenta presa in sacchi con legaccio gr. ggio. L.	1 80	Calce idraulica di Palazzolo in sacchi con legaccio greggio L.	2 50
Cemento idraulico a rapida presa in sacchi con legaccio rosso »	3 —	Cemento idraulico Portland in sacchi con legaccio bleu »	5 —
Cemento idraulico a rapida presa qualità superiore in sacchi con legaccio giallo »	4 —	Cemento idraulico Portland qualità superiore in sacchi con legaccio nero »	7 —

RIBASSI proporzionali all'entità delle Forniture e CONTI CORRENTI

Le somministrazioni a vagone completo offrono speditezza ed economia nei trasporti.

Rivolgersi in Padova al sig. Massenz Antonio, Via Soccorso, N. 3981. 2146

ELEXIR DENTRIFICIO

ANATERINA

per le malattie della Bocca e dei Denti

DELLA FARMACIA E LABORATORIO CHIMICO DI FIRENZE

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca e rende altresì gradevole l'odore dell'alito. Esso è composto di tonici salutarj ed è il più efficace preservativo del dolore e della caria dei denti ed è il più adatto a pulirli, conserva lo smalto bianchissimo, lo rassoda e rinforza le gengive come potente gengivaro.

L'ELIXIR ANATERINA

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'esportazione. Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità, utile per tutti, che si mette in commercio per metà costo di quelle estere.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa italiane L. **1.50**.

Deposito e vendita all'ingrosso presso l'Agenzia Longga, Venezia — In Padova alla farmacia Umana, Via S. Francesco. 2079